

Patrizio Surace

(Amministratore Delegato, PMS)

Siamo giunti alla terza edizione del Summit Internazionale della Comunicazione ideato e organizzato da PMS. Una iniziativa che raccoglie un crescente consenso e aumenta di volta in volta il suo successo, grazie anche al contributo dei relatori ed esperti di livello internazionale con i quali sono stati affrontati i temi che hanno avuto maggiore rilievo nel mondo della comunicazione.

La ricerca che presentiamo è una sorta di fotografia degli assetti proprietari dei media in Italia, in Europa negli Stati Uniti attraverso le principali testate e reti televisive.

In Italia il primo posto nelle quote di controllo è occupato da azionisti il cui business principale è l'Industria (42%). Gli editori puri (categoria Media/Comunicazione) sono solo terzi, con una quota del 19% e una incidenza dunque che equivale a meno della metà rispetto agli editori-industriali.

Nel confronto con gli altri Paesi europei emerge la presenza ridotta, in Italia, di editori puri. Una differenza molto evidente rispetto alla Germania, dove la maggiore quota di controllo delle principali testate è appannaggio proprio della categoria di business Media/Comunicazione (65%), mentre la categoria Industria è solo terza (9%). Stesse proporzioni, all'incirca, in Gran Bretagna con la tipologia Media/Comunicazione al 49%.

Una differenza sostanziale si rileva invece con la Spagna, dove i giornali sono praticamente in mano agli editori di mestiere: la categoria Media/Comunicazione ha un peso preponderante dell'81%.

Un certo parallelismo con l'Italia potrebbe trasparire invece dal mercato francese, dove la quota principale di possesso è in mano alla categoria Industria (38%); ma anche qui gli editori puri hanno molto più peso che in Italia, soprattutto se alla categoria Media/Comunicazione (28%) si aggiunge la quota di proprietà direttamente controllata dai giornalisti (18%) secondo un modello molto diffuso in Francia.

Ancora diversa, infine, la situazione negli Stati Uniti. Qui il business dell'editoria controlla la maggiore quota dei grandi giornali attraverso le due categorie Media/Comunicazione (28%) e Media/Entertainment (32%), riconducibili all'area dell'editoria pura.

Per quanto riguarda la TV invece, l'Europa vede in generale una importante presenza dello Stato azionista, fenomeno del tutto assente negli Stati Uniti dove le televisioni sono controllate dai grandi gruppi di media e entertainment o da gruppi industriali.